

XV domenica del tempo ordinario

DOMENICA 12 LUGLIO

XV settimana del tempo ordinario - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*È questa vita un dono di fede
e dalla fede
è la nostra speranza,
ma è l'amore
a colmare la grazia:
del Cristo-Dio
cantiamo la gloria.*

*Già nella notte
fu egli condotto
come agnello
alla santa passione:
sopra la croce portava noi tutti,
pastore nuovo
di un gregge redento.
Preghiere dunque
leviamo obbedienti*

*a chi ci ha resi
ancor salvi e liberi:
perché nessuno più
sia del mondo
come del mondo
lui stesso non era.*

Salmò CF. SAL 143 (144)

Signore, abbassa il tuo cielo
e discendi, tocca i monti
ed essi fumeranno.
Lancia folgori e disperdili,
scaglia le tue saette
e sconfiggili.
Stendi dall'alto
la tua mano,
scampami e liberami

dalle grandi acque,
dalla mano degli stranieri.
La loro bocca dice cose false
e la loro è una destra
di menzogna.

O Dio, ti canterò
un canto nuovo, inneggerò a te
con l'arpa a dieci corde,
a te, che dai vittoria ai re,
che scampi Davide, tuo servo,
dalla spada iniqua.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Beati invece i vostri occhi perché vedono e i vostri orecchi perché ascoltano» (Mt 13,16).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Per la tua Parola, ascoltaci Signore!

- Padre, fiducia di chi lavora e di chi ha fame, non cessare di far scendere in noi il seme della tua Parola, finché la nostra vita fiorisca.
- Spirito Santo, grido di chi attende, rivelaci l'orizzonte e il limite del nostro soffrire, per poter entrare nella libertà alla quale ci stai educando.
- Gesù, Parola per chi ascolta, insegnaci a recuperare su noi stessi il tuo sguardo benevolo e pieno di fiducia, come primo, necessario frutto di un terreno buono.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 16 (17),15

Nella giustizia contemplerò il tuo volto,
al mio risveglio mi sazierò della tua presenza.

Gloria

p. 636

COLLETTA

O Dio, che mostri agli erranti la luce della tua verità, perché possano tornare sulla retta via, concedi a tutti coloro che si professano cristiani di respingere ciò che è contrario a questo nome e di seguire ciò che gli è conforme. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure

Accresci in noi, o Padre, con la potenza del tuo Spirito la disponibilità ad accogliere il germe della tua parola, che continui a seminare nei solchi dell'umanità, perché fruttifichi in opere di giustizia e di pace e riveli al mondo la beata speranza del tuo regno. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Is 55,10-11

Dal libro del profeta Isaìa

Così dice il Signore: ¹⁰«Come la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza avere irrigato la terra,

senza averla fecondata e fatta germogliare, perché dia il seme a chi semina e il pane a chi mangia, ¹¹così sarà della mia parola uscita dalla mia bocca: non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 64 (65)

Rit. **Tu visiti la terra, Signore, e benedici i suoi germogli.**

¹⁰Tu visiti la terra e la disseti,
la ricolmi di ricchezze.
Il fiume di Dio è gonfio di acque;
tu prepari il frumento per gli uomini. **Rit.**

Così prepari la terra:
¹¹ne irrighi i solchi, ne spiani le zolle,
la bagni con le piogge e benedici i suoi germogli. **Rit.**

¹²Coroni l'anno con i tuoi benefici,
i tuoi solchi stillano abbondanza.
¹³Stillano i pascoli del deserto
e le colline si cingono di esultanza. **Rit.**

¹⁴I prati si coprono di greggi,
le valli si ammantano di messi:
gridano e cantano di gioia! **Rit.**

SECONDA LETTURA Rm 8,18-23

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, ¹⁸ritengo che le sofferenze del tempo presente non siano paragonabili alla gloria futura che sarà rivelata in noi.

¹⁹L'ardente aspettativa della creazione, infatti, è protesa verso la rivelazione dei figli di Dio.

²⁰La creazione infatti è stata sottoposta alla caducità – non per sua volontà, ma per volontà di colui che l'ha sottoposta – nella speranza ²¹che anche la stessa creazione sarà liberata dalla schiavitù della corruzione per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio.

²²Sappiamo infatti che tutta insieme la creazione geme e soffre le doglie del parto fino ad oggi. ²³Non solo, ma anche noi, che possediamo le primizie dello Spirito, gemiamo interiormente aspettando l'adozione a figli, la redenzione del nostro corpo.

– *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO

Alleluia, alleluia.

Il seme è la parola di Dio,

il seminatore è Cristo:

chiunque trova lui, ha la vita eterna.

Alleluia, alleluia.

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

¹Quel giorno Gesù uscì di casa e sedette in riva al mare. ²Si radunò attorno a lui tanta folla che egli salì su una barca e si mise a sedere, mentre tutta la folla stava sulla spiaggia.

³Egli parlò loro di molte cose con parabole. E disse: «Ecco, il seminatore uscì a seminare. ⁴Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada; vennero gli uccelli e la mangiarono.

⁵Un'altra parte cadde sul terreno sassoso, dove non c'era molta terra; germogliò subito, perché il terreno non era profondo, ⁶ma quando spuntò il sole fu bruciata e, non avendo radici, seccò. ⁷Un'altra parte cadde sui rovi, e i rovi crebbero e la soffocarono. ⁸Un'altra parte cadde sul terreno buono e diede frutto: il cento, il sessanta, il trenta per uno. ⁹Chi ha orecchi, ascolti».

[¹⁰Gli si avvicinarono allora i discepoli e gli dissero: «Perché a loro parli con parabole?». ¹¹Egli rispose loro: «Perché a voi è dato conoscere i misteri del regno dei cieli, ma a loro non è dato. ¹²Infatti a colui che ha, verrà dato e sarà nell'abbondanza; ma a colui che non ha, sarà tolto anche quello che ha. ¹³Per questo a loro parlo con parabole: perché guardando non vedono, udendo non ascoltano e non comprendono. ¹⁴Così si compie per loro la profezia di Isaia che dice: "Udrete, sì, ma non comprenderete, guarderete, sì, ma non vedrete. ¹⁵Perché il cuore di questo popolo è diventato insensibi-

le, sono diventati duri di orecchi e hanno chiuso gli occhi, perché non vedano con gli occhi, non ascoltino con gli orecchi e non comprendano con il cuore e non si convertano e io li guarisca!”.¹⁶ Beati invece i vostri occhi perché vedono e i vostri orecchi perché ascoltano.¹⁷ In verità io vi dico: molti profeti e molti giusti hanno desiderato vedere ciò che voi guardate, ma non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, ma non lo ascoltarono!

¹⁸Voi dunque ascoltate la parabola del seminatore. ¹⁹Ogni volta che uno ascolta la parola del Regno e non la comprende, viene il Maligno e ruba ciò che è stato seminato nel suo cuore: questo è il seme seminato lungo la strada. ²⁰Quello che è stato seminato sul terreno sassoso è colui che ascolta la Parola e l'accoglie subito con gioia, ²¹ma non ha in sé radici ed è incostante, sicché, appena giunge una tribolazione o una persecuzione a causa della Parola, egli subito viene meno. ²²Quello seminato tra i rovi è colui che ascolta la Parola, ma la preoccupazione del mondo e la seduzione della ricchezza soffocano la Parola ed essa non dà frutto. ²³Quello seminato sul terreno buono è colui che ascolta la Parola e la comprende; questi dà frutto e produce il cento, il sessanta, il trenta per uno».] – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Guarda, Signore, i doni della tua Chiesa in preghiera, e trasformali in cibo spirituale per la santificazione di tutti i credenti. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 83 (84),4-5

Il passero trova la casa e la rondine il nido dove porre i suoi piccoli, presso i tuoi altari, Signore degli eserciti, mio Re e mio Dio! Beato chi abita la tua casa: sempre canta le tue lodi.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Signore, che ci hai nutriti alla tua mensa, fa' che per la comunione a questi santi misteri si affermi sempre più nella nostra vita l'opera della redenzione. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Così sarà

La voce di Isaia, che apre questa liturgia domenicale, appare persino troppo ottimistica rispetto al delicato processo di accoglienza della Parola di Dio. Dopo aver affermato che la Parola del Signore è «come la pioggia e la neve» che «scendono dal cielo e non vi ritornano senza aver irrigato la terra, senza averla

fecondata e fatta germogliare», il profeta annuncia: «così sarà della mia parola uscita dalla mia bocca: non ritornerà a me senza effetto, senza aver compiuto ciò [...] per cui l'ho mandata» (Is 55,10-11).

Mentre noi siamo soliti dire e poi non fare, promettere senza poi mantenere, Dio invece sembra incapace di dire qualcosa che non desidera veramente, di promettere ciò per cui non sia disposto a pagare fino in fondo il prezzo, offrendo la sua stessa vita. Per questo la sua Parola è «viva, efficace» (Eb 4,12), un seme dotato di una straordinaria forza che deriva dal fatto che, quando Dio decide di rivolgere una parola, non esiste alcuna scissione tra ciò che egli dice e ciò che egli fa(rà). Tuttavia, dal momento che in questo processo di semina siamo coinvolti anche noi, sorgono legittime perplessità e necessarie invocazioni, come ci suggerisce la preghiera di Colletta: «Accresci in noi, o Padre, con la potenza del tuo Spirito la disponibilità ad accogliere il germe della tua parola, che continui a seminare nei solchi dell'umanità...».

Vale la pena chiedersi se Dio ha un'enorme fiducia nella *sua* capacità di saper comunicare ciò che gli sta a cuore, oppure nella *nostra* disponibilità ad aderire ai suoi inviti. In altre parole, quando afferma l'efficacia della sua Parola, Dio è più convinto di essere molto persuasivo, oppure di avere figli molto ricettivi? La parola profetica che Isaia rivolge a un popolo esule, a nome del Signore Dio, non voleva essere né troppo ingenua né forzatamente idealista. Anzi, si fonda su quella consapevolezza che

anche san Paolo cercava di trasmettere con forza ai primi uomini e alle prime donne immersi nel mistero di Cristo: «Fratelli, ritengo che le sofferenze del tempo presente non siano paragonabili alla gloria futura che sarà rivelata in noi. L'ardente aspettativa della creazione, infatti, è protesa verso la rivelazione dei figli di Dio» (Rm 8,18-19). Porre l'accento su quello che sta per rivelarsi e per compiersi, nel grande rispetto della storia e della nostra umanità, non significa mancare di spirito critico oppure non essere capaci di cogliere tutte le fatiche e le lentezze dell'avvento del Regno. Significa, semmai, puntare lo sguardo sulla bellezza del dono e sulla fedeltà del Donatore, al punto da poter rimanere nelle doglie del parto senza la paura – o la disperazione – che la sofferenza o la lentezza del compimento debbano essere lette come segni di fallimento. Leggere il presente a partire dalla gloria futura, cioè dal domani che Dio desidera offrire all'uomo, vuol dire essere profondamente realisti e riuscire ad annodare il tempo presente a quel tempo «ultimo», quando «la creazione sarà liberata dalla schiavitù della corruzione per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio» (8,21).

In questa prospettiva va letto e accolto il vangelo dell'unico seme e dei diversi tipi di terreno: come un invito a restare nel cammino della fede e nel mistero della vita con una grande e serena mitezza, come se ci trovassimo «in riva al mare» (Mt 13,1), oppure davanti a un campo ben arato e seminato. Senza indulgere troppo nel pensare che possa venire il maligno e rubare «ciò che è stato

seminato» (13,19), oppure che il nostro cuore non abbia «radici» e sia «incostante» (13,21), o ancora che in esso abiti la «preoccupazione del mondo» e la «seduzione della ricchezza» (13,22). Il «terreno buono» (13,23) che tutti siamo chiamati a essere e a diventare non dipende da quanto riusciamo a emendarci dagli ostacoli e dalle ambiguità dell'ascolto, ma da quanto sapremo acconsentire al seme della Parola di entrare nei solchi della nostra sensibilità per renderla sempre più aperta alla notizia e alla fecondità del vangelo: «Beati invece i vostri occhi perché vedono e i vostri orecchi perché ascoltano» (13,16).

Signore Gesù, tu ci guardi con gli occhi del Padre: anche se oggi il nostro percorso è travagliato e la nostra vita è arida, già ci vedi come diventeremo, liberi, luminosi e fecondi. Dona anche a noi di credere che così sarà, di dormire sonni tranquilli perché il tuo dono è più fedele e duraturo delle nostre paure, perché tu mantieni le promesse, e così sarà.

Calendario ecumenico

Cattolici

Giovanni Gualberto, abate (1073).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria dei santi martiri Proclo e Ilario di Ancira (sotto Traiano, 98-117).

Copti ed etiopici

Pietro e Paolo, apostoli.

Luterani

Nathan Söderblom, vescovo in Svezia (1931).